

L'altra Liberazione

Triangolo di garofani rosa ai dimenticati dalla storia

Il 25 aprile dei veronesi

Il triangolo di garofani rosa alle 20 è stato adagiato sulla lapide che ricorda i deportati. Sotto la corona del Comune e a fianco di quella della Provincia. Un pezzo di memoria che anche quest'anno, per la decima volta, ha superato gli omissis. Un omaggio al ricordo di tutti coloro che furono deportati, torturati e uccisi solo perchè «diversi». E la memoria collettiva, quella «alternativa», come tutti gli anni si è riunita in piazza Bra a partire dalle 18.30. Musiche, letture e interventi, quelli di Gianni Zardini del circolo Pink, della senatrice Tiziana Valpiana, **del candidato sindaco per la lista «Verona cambiare si può» Laurella Arietti**. E poi le pagine di testimonianze di donne partigiane violentate e imprigionate, di anarchici processati e il ricordo della Verona alla vigilia della Liberazione.

Un 25 aprile che ricorda quelli che «tutti si dimenticano, dei dimenticati dalla storia ma che sono stati uccisi e anche loro entrano nell'Olocausto. Ricordare loro vuol dire rammentare che il razzismo c'è ancora», ha esordito Zardini, «Gli omissis della memoria fanno male, il silenzio offende la storia e le persone che ne sono protagoniste. Abbiamo tutte e tutti il diritto e soprattutto il dovere di ricordare affinché le atrocità non si ripetano».

Festa della Liberazione e della memoria ma non sono mancati gli accenni polemici alla messa celebrata in mattinata all'apertura della cerimonia ufficiale. «In trent'anni di amministrazione democristiana a Verona non è mai accaduto che fosse una messa ad aprire la giornata dedicata alla Resistenza», l'esordio secco della parlamentare di Rifondazione Comunista, «io sono nipote di un deportato laico e stamattina ho protestato, me ne sono andata. Non è giusto cercare di dividere, la Resistenza non ha religione ed è la laicità che unisce i democratici».

Per un'ora e mezza, ognuno con un triangolo colorato attaccato alla maglia (perchè i colori distinguono i «diversi») hanno parlato «non solo per ricordare ma per rivisitare quello che non vogliamo accada mai più». (f.m.)